21-OTT-2026
da pag. 34 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0010667)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 10667-Data Stampa 10667
Data Stampa 10667-Data Stampa 10667

Incentivi necessari per lo sviluppo degli studi

Le condizioni economiche di ingresso pesano sui ricambi generazionali

Audizione Confprofessioni

Si tratta di interventi non rinviabili per bloccare il calo delle vocazioni

Servono misure per fare leva sullo sviluppo delle professioni: incentivi alle aggregazioni, agevolazioni professionali per i giovani e interventi per conciliare famiglia e lavoro soprattutto per le donne. Sono le richieste di Confprofessioni, che è stata audita alla Camera sugli effetti economici della crisi demografica. Portavoce Raffaele Loprete, delegato alle Pari opportunità e ai giovani di Confprofessioni. L'appello politico è stato supportato dai dati illustrati da Ludovica Zichichi, ricercatrice dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni: «Un professionista su tre ha almeno 55 anni. Con un calo della propensione dei giovani alla libera professione del 32% tra gli avvocati e del 19% nell'area tecnica, e l'87,4% degli studi rimasto senza dipendenti, servono interventi urgenti su fisco, previdenza e digitalizzazione per invertire la rotta».

«Serve un affiancamento tra senior e giovane, con forme di aggregazione che permettano al primo di restare e al secondo di acquisire quote gradualmente», è intervenuto sul punto Loprete. «La società tra professionisti in forma cooperativa è già oggi lo strumento più adatto. Serve però credito: nel Fondo di garanzia per le Pmi chiediamo coperture alte e zero commissioni di istruttoria per chi acquista uno studio o una quota».

Nonostante la propensione dei giovani verso la libera professione sia cresciuta del 18% dal 2011, le condizioni economiche d'ingresso pesano sul ricambio generazionale.

«Tra gli avvocati, i giovani nati nei primi anni Novanta, a 30-32 anni, sono appena 3,7 per mille rispetto ai 6,5 delle generazioni precedenti. Le nuove generazioni entrano di meno e non recuperano», ha spiegato Zichichi. «Chiediamo più pratica durante gli studi, l'avvio del tirocinio già all'università e che il praticantato preveda un rimborso spese e un compenso, per non far dipendere l'accesso dalle condizioni economiche della famiglia». La delega sulle professioni in discussione alla Camera inizia un percorso virtuoso con la possibilità di riconoscere un compenso al praticante, ma la previsione va attuata e resa esigibile.

La componente femminile nelle professioni, salita al 39%, sconta una forte penalizzazione legata ai carichi di cura familiari. «Con un figlio sotto i tre anni, una professionista su tre lavora a tempo parziale.

All'inizio della carriera le donne dichiarano il 74% del reddito dei colleghi, dato che cala al 59% tra i 30 e i 40 anni e crolla al 52% tra i 40 e i 50 anni. Il divario si allarga proprio nelle età della cura», ha affermato Zichichi. Vanno rafforzate le misure su indennità e congedi. Loprete ha quindi invocato una svolta culturale e politica: «Quattro professioniste su cinque considerano la maternità un rischio per la carriera. Non è una questione privata: è il punto in cui il Paese perde competenze che ha già pagato per formare». Infine, le aggregazioni, che spingono anche l'innnovazione.

«Va eliminata l'esclusione dal regime forfettario per chi controlla una società tra professionisti, cancellare la duplicazione del contributo integrativo», ha concluso Loprete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS10667 - S.51690 - L.1620 - T.1748_smart

